

SILVIA STRASSI

P. OXY. I 59: SCRIBA O LOGOGRAPHOS?

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 88 (1991) 109–117

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## P.OXY. I 59: SCRIBA O LOGOGRAPHOS ?

La traslitterazione greca σκρ(ε)ίβας del latino *scriba* è piuttosto rara. Le attestazioni più numerose si trovano nei documenti provenienti dall'Egitto a partire dal III secolo d.C., in corrispondenza con l'aumento nel linguaggio amministrativo dell'uso di latinismi, coincidente con le riforme attuate da Diocleziano nella provincia.<sup>1</sup>

Mentre per gli scribi nel mondo latino si può far riferimento ad una bibliografia aggiornata,<sup>2</sup> l'unico punto di riferimento per le funzioni che essi ebbero nell'amministrazione dell'Egitto rimane il lavoro di Oertel sulle liturgie.<sup>3</sup> La scarsità delle testimonianze, infatti, mantiene ancor oggi valida, almeno in linea generale, la definizione che ne è stata data in quella sede: 'Stadtschreiber, dessen Funktionen sich noch nicht genau umgrenzen lassen'.<sup>4</sup>

Si può inoltre osservare che la voce σκρείβας, classificata da Oertel come "Unteramt", non compare fra i "compulsory public services" elencati da Lewis.<sup>5</sup>

Non è perciò mia intenzione, nelle pagine che seguono, riprendere globalmente in esame le funzioni degli scribi nell'Egitto romano, ma semplicemente esporre alcune osservazioni suggeritemi dalla lettura di uno dei documenti in cui viene menzionato uno scriba, per verificare se quanto è stato detto al riguardo possa esser oggetto, a distanza di molti anni, di qualche precisazione.

Si tratta di P.Oxy. I 59 (292 d.C.),<sup>6</sup> in cui la βουλή di Ossirinco comunica alla *strategos* la nomina di una persona in sostituzione di un'altra erroneamente designata, poichè esentata dalla liturgia in quanto ιερονίκης, a presentarsi al prefetto e "προσεδρεῦσαι τῷ ἀχράντῳ αὐτοῦ δικαστηρί[ῳ]".

<sup>1</sup> Cfr. L.S.J.Suppl. s.v.; WB III e Suppl. I Abschn.8. s.v.; S.Daris, Spoglio lessicale papirologico, III s.v.; G.W.H.Lampe, Patristic Greek Lexicon, s.v.; H.G.Mason, Greek Terms for Roman Institutions, Toronto, 1974, 4, 7, 10; F.T.Gignac, A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods, II, Milano, 1981, 12. In particolare sui latinismi nelle regioni di lingua greca dell'impero romano si veda L.Hahn, Rom und Romanismus im griechisch-römischen Osten. Mit besonderer Berücksichtigung der Sprache bis auf die Zeit Hadrians, Leipzig, 1906 [aggiornamento fino all'età di Giustiniano in Philologus Suppl.10 (1907), 677ss.].

<sup>2</sup> Si vedano (oltre a J.Muñiz Coello, Empleados y subalternos de la administracion romana. I. Los scribae, Huelva, 1982): A.H.M.Jones, The Roman Civil Service (Clerical and Subclerical Grades), JRS 39 (1949), 38-55 = Studies in Roman Government and Law, Oxford, 1960, 153-175; R.F.Rossi, in Diz.Ep. IV 2 s.v. *librarius*; L.Balla, Le *scribatus* comme *honor* en Dacie et en Pannonie, ACD 15 (1979), 67 e ss.; B.Cohen, Some Neglected Ordines: The Apparitorial Status-Group, in Des ordres à Rome, sous la direction de C.Nicolet, Paris, 1984, pp.23-60 (spec. 54-60); N.Purcell, The Apparitores: A Study in Social Mobility, PBSR 51 (1983), 125-173 (spec. 130 e ss.; 154-161); E.Badian, The Scribae of the Roman Republic, Klio 71 (1989) 2, 582-603.

<sup>3</sup> Cfr. Die Liturgie, Leipzig, 1917, 312-313, s.v. σκρείβας. Un *excursus* sugli scribi come segretari delle βουλαί si trova in A.K.Bowman, The Town Councils of Roman Egypt, Toronto, 1971, 39-41.

<sup>4</sup> Oertel, cit., 312.

<sup>5</sup> Cfr. ICS<sup>2</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. BL, Konkordanz, 135.

Il testo (II.8-15) è conservato come segue: ἐπίσταλμα ἐν ἡμῖν ἀνεγνώσ[θη] τοῦ πρώην αἶρε/θέντος Θεοδώρου ἀντὶ Ἀρείονος σκρεῖβα ἀπαντῆ/σαι ἐπὶ τὴν ἡγεμονίαν καὶ προσεδρεῦσαι τῷ ἀχράν/τῳ αὐτοῦ δικαστηρί[ω], δι' οὗ ἐνόφαινεν ἑαυτὸν ἱερονίκην εἶν[α]ι, μὴ ὑποκεῖσθαι δὲ ἐξετάσαι/σιν εἴ τινα ἢ χρε[ία] ἀδ[.]αιτοί., καὶ κατὰ τοῦτον/ ἐχειρισάμεθα Αὐρήλιον Ἀπολλοθέωνα εἰς τοῦτο.

Al momento dell'edizione del documento, l'interpretazione ne venne lasciata in sospeso.<sup>7</sup> Venne però ripresa negli anni immediatamente successivi, dopo la pubblicazione di P.Amh. II 82 (306-337 d.C.).<sup>8</sup> Questo documento è una petizione al prefetto da parte di un *exarchiereus* di Arsinoe che, nominato εἰς λογογραφίαν (I.7), espone le ragioni per cui ritiene inadeguata la propria designazione. Il passo che richiamò l'attenzione su P.Oxy. 59 è il seguente (II.2-4): ὅτι τοὺς / [λογογράφους το]ῦς ὑπὸ τῶν βουλῶν χειροτονουμένους εἰς τὸ προσεδρεύειν τῷ σῷ ἀχράν/[τῷ δικαστηρί]ω ... . Il ritrovarvi, per indicare la funzione definita come λογογραφία l'espressione προσεδρεύειν τῷ δικαστηρίῳ incontrata una prima volta in P.Oxy. 59, fece accostare immediatamente i due documenti, in modo che il primo venne interpretato alla luce del secondo e si giunse quasi unanimemente alla conclusione che il sostituto dello scriba di P.Oxy. 59 potesse essere un λογογράφος, senza però chiarire se i due termini fossero da considerare sinonimi.<sup>9</sup>

Per quanto riguarda i compiti che la persona oggetto della nomina in P.Oxy. 59 avrebbe dovuto svolgere, non si ritenne più che si trattasse di un impegno occasionale, com'era stato supposto in un primo momento, ma di un incarico liturgico per cui veniva nominato presso il tribunale (δικαστήριον) del prefetto un rappresentante fisso a tutela degli interessi della

<sup>7</sup> Cfr. P.Oxy. I 59, p. 119: "it is not clear for what reason some one had to be sent to attend the prefect's court. Perhaps he was to act as representative of the city in some inquiry (ἐξέτασις) then being held."

<sup>8</sup> Cfr. BL, Konkordanz, 5. Per la data e la lettura del testo si veda N.Lewis, CE 29 (1954), 288-291.

<sup>9</sup> Per questa interpretazione si vedano: L.Wenger, APF 2 (1903), 56-57 (a proposito di P.Amh. 82): "Dazu ist Oxy. 59 zu vergleichen. ... Die Aufgabe eines solchen λογογράφος wird in beiden Papyri bezeichnet als προσεδρεύσαι...".

F.Preisigke, Städtisches Beamtenwesen im römischen Ägypten, Halle, 1903, 25: "Das Amt selber heißt λογογραφία (P.Amh. 82.7). Diese Einrichtung bestand auch schon 292, denn es wird hier (P.Oxy. 59.9) ein σκρίβα erwähnt mit der Funktion: ἀπαντῆσαι... . Ob dieser σκρίβα mit jenem λογογράφος identisch oder nur sein Sekretär ist, wissen wir nicht."

F.Oertel, cit., s.v. λογογράφος: "Aus der Notiz Oxy. 59.5, daß der (λογογράφος) an Stelle des Scriba Arion nach Alexandria geht, kann man ein genaues Verhältnis des λογογράφος zum Scriba nicht herstellen."; *ibidem*, 312, s.v. σκρεῖβας: "Der λογογράφος geht an Stelle des Scriba nach Alexandria (Oxy. 59). ... Der an Stelle des Scriba nach Alexandria reisende λογογράφος (Oxy. 59), wird im Wege des Konkriptionsverfahrens bestellt".

RE XIII 11, 1033-1034 s.v. λογογράφος [Preisigke, 1926]: In einem anderen Papyrus P.Oxy. 59.10 vom J. 292, wird zwar der Titel Λ. nicht genannt, doch wird die Tätigkeit eines von der βουλή gewählten Beamten ebenfalls als ἀπαντῆσαι ἐπὶ τὴν ἡγεμονίαν (Statthalterbehörde) καὶ προσεδρεύσαι τῷ ἀχράντῳ αὐτοῦ δικαστηρίῳ bezeichnet. Wahrscheinlich ist auch hier der Λ. gemeint."

Bowman, cit., 40 n.63: "In P.Oxy. 59 there is a σκρεῖβας who was appointed by the βουλή to attend to the court of the prefect (the technical term for the duty is ἐξέτασις), and comparison with P.Amh. 82 suggests that the title may be a synonym for λογογράφος."

città, i cui compiti dovevano rientrare nell'ambito delle attività giudiziarie là esercitate.<sup>10</sup> Entrambi i testi vennero quindi intesi come nomine liturgiche di un λογογράφος al δικαστήριον del prefetto.

La prima difficoltà che questa interpretazione comporta consiste nel trovare in P.Amh. 82 un λογογράφος inviato ad Alessandria con compiti di carattere apparentemente giudiziario, come si dedurrebbe dal termine δικαστήριον, invece che amministrativo, come negli altri documenti in cui compare questa carica.<sup>11</sup> A questo caso anomalo se ne aggiungerebbe un secondo, se si volesse riferire anche la nomina di P.Oxy. 59 ad un λογογράφος. Una possibile soluzione è offerta dalla possibilità di attribuire a δικαστήριον, oltre al significato di tribunale, quello di ufficio centrale dell'amministrazione, quale si trova attestato in un documento della seconda metà del IV secolo.<sup>12</sup>

Se in questo modo si può meglio intendere l'uso del termine λογογραφία in P.Amh. 82, non ne consegue però che anche la nomina di P.Oxy. 59 vada riferita necessariamente ad un λογογράφος. Se di fatto la nomina di uno scribe fosse stata sostituita da quella di un λογογράφος, si può fra l'altro supporre che ne sarebbe stata fatta menzione nel documento inviato dalla βουλή allo *strategos*, a meno che i due termini non venissero usati indifferentemente e le rispettive funzioni siano perciò da considerare in tutto equivalenti.<sup>13</sup> Il testo, d'altra parte, anche se non perfettamente conservato, non lascia spazio alla possibilità di leggersi la parola λογογράφος.

A questa osservazione si aggiunge la possibilità di due diverse interpretazioni del passo di P.Oxy. 59.

1. Σκρεῖβα potrebbe essere riferito *ad sensum* non solo ad Ἀρείονος, ma anche al precedente genitivo Θεοδώρου. In questo modo non qualificerebbe soltanto *Areion*, ma definirebbe la funzione per cui sia questi che il suo sostituto venivano nominati.

2. La forma σκρεῖβα dal nominativo σκρεῖβας è attestata non soltanto come genitivo accanto a σκρεῖβου, ma anche come accusativo.<sup>14</sup> Ne consegue la possibilità di collegare il termine, in posizione di rilievo, alla frase infinitiva che segue.

<sup>10</sup> Si vedano anche M.Gelzer, Studien zur byzantinischen Verwaltung Ägyptens, Leipzig, 1909, 55; RE VII 2, 1780 s.v. γραμματεῖς [Schultheß, 1912].

<sup>11</sup> In questo senso si veda già Preisigke, RE, cit., 1033.

<sup>12</sup> P.Lips. 40 = W.Chr. 281. 25 (368/9 d.C.): atti di riscossione di imposte. Cfr. il commento al passo: "Mit δικαστήριον ist das Bureau des *praeses* gemeint."

<sup>13</sup> Si veda in proposito, J.Lallemand, L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284-382), Bruxelles, 1964, 131 n. 1: "... Le fonction de ces deux auxiliaires de la βουλή se confondaient peut-être dans une certaine mesure: en P.Oxy. I 59 (292) le scribe qui aurait dû προσεδρεύειν τῷ ... δικαστηρίῳ du préfet (ce qui paraît être l'une des fonctions du logographe, voir P.Amh. 82) est remplacé par un liturge que Fr.Oertel, l.c., pp.311, 313 identifie, je ne sais pour quelles raisons, avec le logographe. En P.Ant. 40, le logographe donne un reçu pour l'impôt de l'équipement militaire."

<sup>14</sup> Cfr. Gignac, cit., 12. Più in generale su queste forme grammaticali si veda E.Schwyzler, Gr.Gr., I, 561<sup>2</sup>, München, 1953<sup>2</sup>.

La mancanza dell'articolo fra Ἀρείονος e σκρεῖβα potrebbe confortare entrambe le ipotesi, ma non risulta determinante, dal momento che non se ne riscontra la regolarità dell'uso nel linguaggio formulare affine.

In entrambi i casi prospettati è comunque possibile interpretare il passo come segue: "Ci venne letta una comunicazione ufficiale da parte di Teodoro, designato al posto di Arion (scriba) a presentarsi come scriba...".

Per tentar di meglio chiarire se la funzione a cui è chiamato lo scriba di P.Oxy. 59 sia equivalente a quella del λογογράφος di P.Amh. 82 è ora opportuno esaminare brevemente gli altri documenti disponibili, per verificare se nel linguaggio amministrativo dell'Egitto i termini σκρεῖβας e λογογράφος indicassero indifferentemente funzionari con le stesse mansioni e lo stesso livello di responsabilità.<sup>15</sup>

Consideriamo in primo luogo i documenti in cui è attestato il termine σκρεῖβας.

- P.Oxy. IX 1191 (280 d.C.). Contiene: a) la comunicazione allo *strategos* dell'*Oxyrhynchites* della disposizione del prefetto secondo la quale tutti gli atti della βουλή riguardanti le nomine degli ἐπιμεληταί dovevano essere sottoscritte dallo scriba; b) la lettera con cui lo *strategos* trasmetteva questa disposizione allo scriba.<sup>16</sup>

- SB XII 11220 (4/5.323 d.C.). Petizione al praeses Valerius Victorinianus, di cui viene inviata una copia allo scriba della βουλή (ll.23-24).

- SB XII 11222 (1-24.7.332 d.C.). Petizione ad un exactor perchè il reclamo contro una nomina liturgica venga portato davanti al tribunale del praeses. Alla fine si richiede che lo scriba della βουλή ne rediga una copia per la pubblicazione (ll. 18-19).

- P.Lond. VI 1914 (335 d.C.). In una lettera ad Atanasio, il monaco meleziano Callisto narra le sofferenze patite dai propri correligionari. Si apprende, fra l'altro, che il *praepositus* e lo scriba li avevano preso e fatti cacciare da Nicopolis (ll. 18-19).

- P.Oxy. XVII 2110 (370 d.C.). Verbale di una seduta della βουλή in cui è fatto ricorso contro un'errata nomina liturgica. Alla fine del documento (l.41), scritto da mano diversa, si legge: Αὐρήλιος Ἰσίδωρος σκρεῖβας ἐξεδόμην τὰ ὑπομνήματα.<sup>17</sup>

- P.Oxy. XII 1417 (in. IV sec.). Verbale di un processo tenuto davanti allo *strategos* nei confronti di *eutheniarchoi* insolventi. Alla l. 10 si legge: εἰς τὸν σκρεῖβας φαίνη.<sup>18</sup>

- P.Lips. 40 (IV/V sec.). Nel corso di un processo per un'incursione viene richiesta più volte la presenza dello scriba a testimoniare, in quanto era stato mandato dal *praeses* sul luogo dell'incursione (col. II 20: ἡ ἀρετή σου τὸν σκρεῖβα[[v]] ἔπεμψε). Al momento del processo lo scriba risulta però impegnato in un incarico concernente nomine liturgiche (col.

<sup>15</sup> Non verrà dato conto dei documenti posteriori alla riforma amministrativa di Giustiniano.

<sup>16</sup> Cfr. Bowman, cit., 39-40.

<sup>17</sup> Cfr. Bowman, cit., 37: "The σκρεῖβας was probably responsible for the making of the original and in general for the publication of the copies".

<sup>18</sup> Cfr. Bowman, cit., 40: "The phrase ... suggests the possibility that he was present for the purpose of clarifying resolutions or instructions of the βουλή"; P.Oxy. 1417, comm. ad loc.: "the scribas was the secretary of the senate".

III 16-17: Ἐκελεύσθη ἀκολουθεῖν τῷ νυκτοστρατήγῳ ἀρτίως κατὰ πρόσταγμα ... διὰ τὴν παράστασιν τῶν ὑποβληθέντων ὑπὸ τῶν β[ο]υλευτῶν εἰς τὸν κεφαλαιοτήν).

- SB V 7518 (IV/V sec.). Minuta di un'istanza al prefetto(?). Nella parte finale frammentaria del documento si legge (ll.25-27): ἐξορκίζω δὲ τὴν θεῖαν καὶ οὐρανίαν τύχην τῶν τ.τον [10-12 lettere ]/σκρεῖβα ...<sup>19</sup> E' verosimile quindi che lo scriba venisse citato nella formula del giuramento.

- Stud.Pal. I, p.8. III (13.2.455 d.C.).<sup>20</sup> Contratto registrato da Αὐρ(ήλιος) Ὑπάτιος/[ἰ]σκρεῖβας Ἀπόλλωνος Μικρᾶς πόλεως.<sup>21</sup>

Accanto a queste testimonianze si possono citare quelle in cui compare un ἀντισκρεῖβας.<sup>22</sup>

- M.Chr. 71 (462 d.C.). Nel documento, contenente la *cessio bonorum* di un debitore, questi presta giuramento davanti all'ἀντισκρεῖβας (cfr. l.11: ἐξορκίζω δὲ τὸν δημόσιον ἀντισκρεῖβα [Ἄ]παλ[ὸν πρὸς...]). Il documento, indirizzato al *defensor civitatis*, viene presentato allo stesso ἀντισκρεῖβας (cfr. l.18: (m.3). Αὐρήλιος Ἀπαλὼς Παπνουθίου [...]). Ἐρμού πόλεως ἀνίλιφα τὴν ἕκστασιν δημοσίᾳ ...).

- PSI VII 768 (465 d.C.). Il documento conteneva una sentenza pronunciata dall'*ekdikos*, con la sottoscrizione dell'ἀντισκρεῖβας.<sup>23</sup> Cfr. ll.14-15: ...ἐκδέδωκα / [παρό]ντος τοῦ δημοσίου ἀντισκρεῖβου ll.17-18: (m.3) [Αὐρήλιος] Ἀπαλὼς Παπνουθίου ἀντισκρ(ίβας) Ἐρμουπόλεως παρήμην τῆ/ [- τοῦ συν]ηγόρου.

Altri documenti in cui è fatta menzione di uno σκρεῖβας sono troppo frammentari o offrono, comunque, dati troppo scarsi perché se ne possa trarre alcuna informazione utile.<sup>24</sup>

Passiamo quindi a considerare le testimonianze per λογογράφος.

- P.Petaus 126 (ante 184/5 d.C.). RegISTRAZIONI di contabilità riguardanti la semina. Cfr. l.7: εἰς Πολέμω(να) [λο]γογρά(φον).<sup>25</sup>

<sup>19</sup> Si può anche ipotizzare, ad esempio, un'integrazione come [δημόσιον ἀντι]σκρεῖβα ...: cfr. M.Chr. 71.

<sup>20</sup> Cfr. BL VII, 254.

<sup>21</sup> Questo testo è citato fra le testimonianze della carica di ἀντισκρεῖβας da Oertel (cit., 313, s.v. σκρεῖβας) e come tale ripreso nel WB (cfr. vol. III, Abschn. 8, s.v. ἀντισκρεῖβα). Alla l.3 del papiro, ove si legge Αὐρήλιος [Ἄ]πατιος ἰσκ[ρ]ίβας Ἀπόλλωνος πόλεως, manca però lo spazio necessario a questa integrazione. E' preferibile perciò ritenere - come già l'editore del testo (cfr. Stud.Pal. I, p.8) - che la forma ἰσκρεῖβας corrisponda a σκρεῖβας. Tali forme sono, del resto, estremamente comuni.

<sup>22</sup> Cfr. Oertel, cit., 312, s.v. σκρεῖβα.

<sup>23</sup> Si tratta dello stesso menzionato in M.Chr. 71.

<sup>24</sup> P.Oxy. XII 1413. 21-22: verbale della βουλή (270/5 d.C.); P.Fouad Crawford 17.1: corrispondenza ufficiale(?) (età biz.); P.Oxy. XXIII 2674.5: petizione (308 d.C.); P.Coll.Youtie II 79.12: documento ufficiale riguardante imposte (311 d.C.); P.Landlisten G 319: registri fondiari (post 307/8 o 311/313 - ante 325 d.C.); P.Landlisten F XXVII 600: registri fondiari (post 307/8 o 311/313 - ante 325 d.C.); P.Erl. 109. 3: contabilità (IV sec.).

<sup>25</sup> Va notato che questo documento anticipa di un secolo la data della comparsa dei λογογράφοι fissata in ICS<sup>2</sup>, 38 s.v.. Un' attestazione ancora più antica per λογογράφος si trova in un papiro di Milano ancora inedito, cui si fa riferimento in P.Petaus, p.378.

- P.Oxy. I 53 (316 d.C.). Rapporto su un albero di pesco richiesto dal λογιστής di Ossirinco a seguito di una comunicazione ricevuta da parte di Αύρηλίου Παλίσου λο(γ)ογράφου τοῦ εὐτυχῶς ἐπ[ι]/σκευαζ[ο]μένου θερμῶν δημοσίου βαλανίου (cfr. II.5-6).<sup>26</sup>

- P.Antin. I 40 (in. IV sec.). Ricevuta di *vestis militaris* sottoscritta dal λογογράφος (cfr. II.9-10).<sup>27</sup>

- P.Lond. V 1654 (in. IV sec. ?). Contabilità relativa a salari (cfr. l. 11: τῷ λογογράφῳ).

- P.Landlisten F (post 307/8 o 311/313 - ante 325 d.C.). Registri fondiari. Su un margine sinistro si legge πρὸς τὸν λογογράφον (cfr. col. XXVII. 581).<sup>28</sup>

- P.Oxy. XVII 2115 (IV sec.). Lettera del λογιστής al λογογράφῳ κονδουκτορίου τῆς αὐτῆς πόλεως. Benchè nel papiro siano menzionati gli appaltatori dell' ὄξυ δρόμος (II. 6/7), l'intestazione della lettera fa pensare che potessero esservi inclusi anche altri appaltatori cui fungeva da contabile lo stesso λογογράφος.<sup>29</sup>

- P.Herm. 25 (V sec.). Cessione di proprietà in cui il λογογράφος funge da notaio. Cfr. l.24: δι' ἐμοῦ Βίκτωρος Ἀνανίου λογογράφου Μεμνονί(ων).<sup>30</sup>

- PSI I 44 (V sec.). Ricevuta di tasse con la sottoscrizione Ἀρτεμίδωρος λογογράφ(ος) συμφ(ωνῶ) (cfr. l.4).<sup>31</sup>

La documentazione riguardante la carica di σκρεῖβας può essere distinta in base alle informazioni che se ne ricavano in due gruppi principali.

1. Documenti da cui si deduce che la sottoscrizione dello scriba conferiva validità agli atti (P.Oxy. 1191; P.Oxy. 2110). A questa stessa categoria si possono anche ascrivere SB XII 11220; SB XII 11222; Stud.Pal. I, p.8; i documenti in cui compare l'antiscriba (M.Chr. 71; PSI 768) e SB V 7518, qualora si intenda che il giuramento fosse stato anche in questo caso prestato davanti allo scriba.

2. Documenti da cui risulta che le funzioni dello scriba erano connesse alle nomine liturgiche, probabilmente per la responsabilità che egli aveva nella stesura degli atti (P.Oxy.

<sup>26</sup> Cfr. Preisigke, RE, cit., 1033.

<sup>27</sup> Cfr. P.Antin., p.95, comm. ad loc.: "It is probably an accident that he is first mentioned in the papyri as the representative of the βουλή before the prefect; this is the earliest text in which he is connected (as from his name we should expect him to be) with the financial system".

<sup>28</sup> Cfr. Preisigke, RE, cit., 1034.

<sup>29</sup> Cfr. P.Oxy. XVII, p.204.

<sup>30</sup> E' il solo caso in cui nelle sottoscrizioni notarili viene usato il termine λογογράφος: cfr. M.Diethart-K.A.Worp, Byz.Not., 77; Ind. II, 100).

<sup>31</sup> La parola λογογράφος compare anche in P.Fouad Crawford 44 (III sec. d.C. ?) e in P.Laur. IV 167 (336 d.C.), il cui contenuto non è definibile. Πανίσκφ λογογρά(φ) va letto, inoltre, in P.Erl. 105, contabilità dell'inizio del IV sec. d.C. (cfr. BL VII, 47). In P.Beatty Panop. 2. 123 (III sec.) e l. VII. 171, 183 (fine III sec.) troviamo i termini λογογραφέω e λογογραφία nel significato di gestione di contabilità.

Va osservato che λογογράφος ed i termini ad esso connessi si mantengono nella stessa area semantica anche in documenti di età posteriore: cfr. SB I 1982 (VI sec.); P.Nessana 24 (569 d.C.); SB VI 9144 (589 d.C.); P.Köln VII 317 (VI sec. d.C.) [in c. di stampa]; VBP VI 173 (VI/VII sec.); Stud.Pal. XX 85 (s.d.).



1417; P.Lips. 40). In questi due documenti, inoltre, lo scriba compare in contesti processuali.

In particolare, nel caso di P.Lips. 40, il fatto che lo scriba risulti essersi recato a scopo istruttorio sul luogo dell'incursione fa pensare che la carica fosse caratterizzata da una specifica competenza in sede giudiziaria.<sup>32</sup>

In P.Lips. 40 lo scriba risulta dipendere dal *praeses* della Tebaide.

Lo scriba di P.Lond. 1914 che opera accanto al *praepositus castrorum* esula dal quadro propriamente amministrativo, perchè rientra nell'ambito dell'organizzazione militare.<sup>33</sup>

Gerarchicamente, lo scriba che esercitava le sue funzioni nell'ambito della βουλή<sup>34</sup> sembra dipendere direttamente dallo *strategos* del *nomos*, poichè questi gli trasmette senza intermediari le disposizioni del prefetto (P.Oxy. 1191).

Per quanto concerne i λογογράφοι, va innanzitutto osservato che sono attestati già nell'amministrazione del secondo secolo con funzioni che mangengono fino in epoca molto tarda.

La presenza di un λογογράφος τοῦ ἐπισκευαζομένου θερμῶν δημοσίου βαλανίου in P.Oxy. 53 (316 d.C.) e di un λογογράφος κονδουκτορίου in P.Oxy. 2115 (IV sec.), fa pensare che ve ne fosse più d'uno nella stessa città e che ognuno fosse addetto alla contabilità di specifici settori amministrativi.

Il fatto che in questi due documenti l'attività dei λογογράφοι appare connessa con quella del λογιστής può far supporre che esistesse un diretto rapporto gerarchico fra le due funzioni.<sup>35</sup>

E' testimoniato anche l'impiego di λογογράφοι nella riscossione di imposte (P.Antin. 40 e PSI I 44).

Anche se non possiamo stabilire in modo risolutivo una precisa caratterizzazione per le due cariche nell'ambito della gerarchia amministrativa dei livelli inferiori, dal confronto fra i documenti citati appare chiaro che λογογράφοι e scribi operavano in contesti differenti.

Mentre infatti le mansioni degli uni sembrano connesse alla gestione specificamente finanziaria dell'amministrazione, le funzioni dei secondi riguardano una sfera più ampia di attività, che comportavano responsabilità di carattere diverso.

L'esame della documentazione conferma inoltre che fra tutti i documenti in cui troviamo attestati i compiti dei λογογράφοι P.Amh. 82 rappresenta un'eccezione. Resterebbe di fatto

<sup>32</sup> Per un possibile confronto in ambito provinciale si ricordi la risposta dell'imperatore Costantino ad una petizione presentatagli dalle decurie di scribi, librai e littori consolari nel 335 d.C., citata in C.Th. VIII, 9, 1: "ordines decuriarum scribarum librariorum et lictoriae consularis oblati praecipibus meruerunt, ut in civilibus causis deditioibus libellorum officiorum sollempnitate fungantur."

<sup>33</sup> Cfr. H.Idris Bell, comm. *ad loc.*: "no doubt a military scribe, on the staff of the praepositus", dove con *praepositus* si intende *praepositus castrorum*: cfr. Id., *ibid.*

<sup>34</sup> Cfr. Bowman, cit., 39-40.

<sup>35</sup> Sui funzionari subalterni al λογιστής si veda Lallemand, cit., 114 n.2.

l'unico caso noto di un λογογράφος nominato a προσεδρεύειν τῷ δικαστηρίῳ del prefetto, un incarico che sembra trascendere quelli altrove attestati per i λογογράφοι.

Se passiamo a riesaminare P.Oxy. 59, osserviamo che la nomina ad ἀπαντῆσαι καὶ προσεδρεύσαι τῷ δικαστηρίῳ, sia che si riferisse ad incarichi di carattere giudiziario che amministrativo, appare meno incoerente rispetto alla posizione occupata nell'amministrazione dagli scribi, di quanto risulterebbe se rapportata alle funzioni dei λογογράφοι.

In particolare, se, com'è probabile, la persona nominata dalla βουλή doveva fungere da rappresentante del *nomos* nella revisione dei rendiconti amministrativi presso gli uffici centrali,<sup>36</sup> non crea particolari difficoltà trovare tale compito affidato ad uno scriba, data la sua responsabilità nel controllo della redazione degli atti.

Non pare in ogni caso utile ai fini dell'interpretazione di P.Oxy. 59 ritenere, sul solo fondamento dell'identità della formula usata in P.Amh. 82, che σκρεῖβας sia sinonimo di λογογράφος, o supporre che il sostituto dello σκρεῖβας dovesse essere necessariamente un λογογράφος. Inoltre, poiché in P.Oxy. 59 è prevista l'esenzione dall'incarico per gli ἱερονῖκαι, la funzione di σκρεῖβας può essere inclusa nell'elenco dei "compulsory public services".

Se in P.Amh. 82 la designazione riguarda un λογογράφος e in P.Oxy. 59 uno scriba, si può dunque ritenere che si trattasse di funzioni che richiedevano un diverso livello di competenza, accomunabili dal fatto di essere liturgiche.<sup>37</sup> Se si ricorda, inoltre, che la parola λογογράφος non è conservata nel testo di P.Amh. 82, ma integrata sulla base di λογογραφία (l. 7), si aggiunge un ulteriore elemento di incertezza all'ipotesi che proprio i λογογράφοι fungessero di norma da rappresentanti della *metropolis* e del *nomos* nella normale prassi amministrativa.<sup>38</sup>

<sup>36</sup> Sulla responsabilità della βουλή per i rendiconti delle imposte del *nomos* cfr. Bowman, cit., 69 e ss..

<sup>37</sup> A questa conclusione si era già avvicinato Oertel, cit., 313, s.v. σκρεῖβας: "... logographi und scribae öfter nebeneinander erschienen (Ch.Th. 8.2; C.J. 10,71), so liegt es nahe, eine ähnliche Bestellungsart auch für den scriba anzunehmen".

Per quanto riguarda la disposizione di Costantino riportata in C.J. 10, 71, 1 ("Nullus omnino ex tabulariis vel scribis vel logographis eorumque filiis in quocumque officio militet, sed ex omnibus officiis, nec non et si intra nostro palatio militant, necdum impleto quinquennio reperti et retracti protinus officii municipalibus reddantur") - cui corrisponde C.Th. 8, 2, 1, ove si legge, al posto di logographis, decurionibus -, è da rilevare che il *vel* che separa i tre termini non è stato inteso in senso disgiuntivo, ma come congiunzione fra sinonimi (cfr. Gothofredus, II, Lipsiae, 1837, 488). E' quindi possibile ritenere che la tendenza a considerare le due funzioni come intercambiabili abbia tratto origine in parte anche dall'interpretazione di questo passo dei codici, che non risulta esser stato oggetto di studi successivi a quello del Gothofredus. Alcune citazioni del passo del Ch.Th. si trovano in K.L.Noethlichs, Beamtenum und Dienstvergehen. Zur Staatsverwaltung in der Spätantike, Wiesbaden, 1981, 61, 63, 73.

<sup>38</sup> Si veda ancora Preisigke, RE, cit., 1034; Wilcken, Grundzüge, 234 a proposito di P.Lond. IV 1401 (VII sec.): "Das ist vielleicht der Nachfolger der λογογράφοι, die einst die Kurien in Alexandrien beim Präfekten zu unterhalten hatten. Vgl. Amh. 82".

Non possono essere escluse, in via del tutto ipotetica, altre possibili integrazioni del passo citato di P.Amh. 82, come e.g. λειτουργος.

In ogni caso, P.Amh. 82 va espunto dalla voce λογογράφος del WB.

L'ampia accezione di λογογραφία nel significato di contabilità tenuta ad ogni livello amministrativo permette, d'altra parte, di ritenere che al termine non dovesse corrispondere necessariamente la sola attività dei λογογράφοι, ma che esso includesse l'operato di tutti i funzionari che vi erano addetti.

Se riteniamo che l'incarico di προσεδρεῦσαι τῷ δικαστηρίῳ in entrambi i casi esaminati rientra nella prassi amministrativa di presentare periodicamente i rendiconti del *nomos* agli uffici dell'amministrazione centrale - senza con questo rovesciare i termini dell'interpretazione finora data ai documenti - possiamo concludere che in P.Amh. 82 tale compito veniva definito come λογογραφία, senza però poter sostenere che la nomina si riferisse necessariamente ad un λογογράφος, e che da P.Oxy. 59 risulta che vi era stato designato una scriba.

Anche se non lo si può stabilire con assoluta certezza, sulla base dei documenti di cui disponiamo, sembra verosimile ritenere che in Egitto nella gerarchia amministrativa i λογογράφοι occupassero una posizione subordinata rispetto a quella degli scribi. Nel caso specifico della presentazione al prefetto dei rendiconti amministrativi del *nomos*, nulla fa escludere che vi potessero essere impiegati gli uni e gli altri. Si potrebbe allora pensare che i λογογράφοι venissero chiamati a render conto per specifici settori di loro pertinenza, e che gli scribi, invece, fossero investiti di una più generale responsabilità riguardante l'insieme della documentazione amministrativa del proprio *nomos*.

A testimonianza del perdurare di questa prassi amministrativa si possono ricordare due documenti significativi, cronologicamente lontani fra loro.

Da P.Oxy. LV 3807 (26/28 d.C.) risulta infatti che alcuni γραμματεῖς erano stati tratti presso il prefetto durante il periodo del controllo dei registri da essi stessi consegnati. In P.Oxy. LV 3810 (II/III sec.) abbiamo notizia di un βασιλικὸς γραμματεὺς lasciato dallo *strategos* nella sede del *conventus*. Anche se non risulta in modo esplicito dal documento, è probabile che anche in questo caso si trattasse del controllo dei documenti amministrativi del *nomos*.

A complemento di quanto detto fin qua ci si può allora chiedere se, dato che dopo la metà del III sec. d.C. non sono più attestati βασιλικοὶ γραμματεῖς,<sup>39</sup> nel riassetto amministrativo della provincia, parte dei compiti che erano stati di loro pertinenza non fossero passati agli scribi, la cui prima attestazione è poco posteriore alla scomparsa di questi dal quadro amministrativo dell'Egitto.

Trieste

Silvia Strassi

---

<sup>39</sup> Cfr. Bastianini-Whitehorn, *Strategi and Royal Scribes of Roman Egypt*, Firenze, 1987.